Una grande giornata di lotta per la difesa del potere d'acquisto dei salari e il Mezzogiorno

Lama: «Il governo deve dare risposte concrete alle richieste dei lavoratori»

Il comizio in piazza del Duomo gremita di folla - Le vertenze nelle grandi fabbriche illustrate da operai della Fiat e della Montedison - Le richieste del sindacato per prezzi, detassazione salari, equo canone, pensioni, investimenti - Appello all'unità sindacale

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Sciopero generale a Milano con una folla enorme in piazza del Duomo; fermi in tutta Italia oltre un milione di lavoratori tra metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi impegnati in vertenze aziendali; imponenti manifestazioni anche a Torino, a Mestre, a Genova. Un primo momento di unificazione delle lotte, un primo serio avvertimento al governo; un rilancio del movimento al Nord e al Sud sulle richieste di fabbrica e, insieme, sulle questioni sociali più drammatiche: dai prezzi alla casa, ai trasporti, all'agricoltura, alla scuola. Se qualcuno si aspettava dal movimento sindacale, dai lavoratori, un atteggiamento di acquiescenza ad una politica che ogni giorno di più rivela i propri connotati antipopolari, ha avuto una netta risposta.

«*Vogliamo dal governo la prova, il segno che c'è la volontà politica di imprimere una svolta nel Paese*»: così ha detto il compagno Luciano Lama, accolto da un boato di applausi, parlando in piazza del Duomo divenuta stamane la «*capitale*» di una grande giornata di riscossa operaia. E a dare questa caratteristica al capoluogo lombardo era la presenza di delegazioni di fabbriche di altre città come quella che sfilava sotto lo striscione della Liguria. Sei cortei hanno attraversato le vie della città. Una manifestazione imponente in un clima — per usare le parole di Lama — «*di fiducia, di serenità, di forza*». Non erano solo operai a sfilare; con loro c'erano gli impiegati e i tecnici; gli insegnanti e gli studenti in lotta per cambiare la scuola; gli esercenti che pure vogliono una politica dei prezzi che colpisca i veri speculatori; le donne e i giovani che veramente difendono — allorchè lottano per imporre un affitto equo — la speranza di costruire — usiamo ancora le parole del segretario della CGIL — «*un nucleo familiare autonomo*» (ma a Gabrio Lombardi, puntellato da Fanfani, tutto ciò non interessa-*N.d.r.*).

Il grande comizio in piazza del Duomo è stato aperto da una delegazione del «South African Congress of trade Union», un'organizzazione sindacale sudafricana che ha portato i motivi di lotta, contro l'imperialismo, dei lavoratori africani. Hanno quindi preso la parola due operai, Gianpaolo Dettoni della FIAT Mirafiori e Giuseppe Ferro della Montedison-Dipi di Rho. Entrambi hanno parlato delle vertenze aperte nei due complessi industriali per imporre, accanto all'attuazione dei contratti, una politica di investimenti orientati prevalentemente al Sud.

Buona parte delle loro argomentazioni sono state ribadite da Mario Colombo a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL. Non vogliamo usare, ha detto, né «toni *catastrofici, né rassegnati*»; abbiamo fatto una scelta precisa: «*non siamo disposti a subire i costi della crisi*». L'impressione generale, ha aggiunto, «*è che il governo perde tempo, non vuole e non sa decidere; è preso dalle spinte corporative dei gruppi economici e finanziari*».

Ma il sindacato ha anche altri interlocutori, nella sua lotta. Colombo ha parlato del Comune di Milano che «*al di là delle dichiarazioni di buone intenzioni e di pronunciamenti simbolici a favore dei lavoratori, da troppo tempo è fermo su problemi come quello del piano regolatore, dei trasporti pubblici, della municipalizzazione del gas*». Un discorso simile vale per la Regione «*sola per essere una grande occasione di partecipazione politica e civile della popolazione*».

I cortei continuavano ad assieparsi, come un grande abbraccio, attorno a piazza del Duomo, già interamente «occupata» dalla folla, allorchè Luciano Lama ha iniziato il suo discorso. Ha fatto innanzitutto un panorama delle vertenze aperte nel Paese: dalla FIAT, alla Montedison, alla Pirelli, alla Sit Siemens, all'Alfa Romeo, ai gommai impegnati nello scontro contrattuale. La resistenza di fondo dei padroni è sulle richieste relative all'organizzazione del lavoro e su quelle relative agli investimenti al Sud per «*arrestare la processione disperata dei disoccupati meridionali al Nord*».

Ma per un mutamento reale dell'economia del Paese occorre una diversa politica. Ed è su «*questa*» politica che domani avrà luogo l'incontro tra Confederazioni e governo. «*Ieri sera* — ha detto Lama a questo proposito — *si è chiuso il vertice dei partiti di governo e le generiche frasi del comunicato di questa notte dovranno essere, domani, precisate nei contenuti. Perchè ciò che vogliamo non sono le dichiarazioni di principio, ma decisioni operative, risultati concreti anche parziali, ma che indichino una volontà politica di agire*».

Lama ha quindi illustrato le richieste della Federazione CGIL, CISL e UIL al centro di questa giornata di lotta: bloccare la speculazione su alcuni generi (pane, pasta, olio, burro, latte); detassare i salari; equo canone, aggancio delle pensioni ai salari. Tutto ciò in collegamento con i necessari investimenti immediati per casa, trasporti, agricoltura, sanità, Mezzogiorno.

Se l'incontro di domani darà risultati concreti, se ci sarà l'inizio di una svolta, ha detto ancora Lama, si riaprirà un dialogo proficuo. «*Altrimenti la lotta si svilupperà anche con lo sciopero generale non per abbattere il governo in uno scontro frontale, ma per indurlo a cambiare politica*».

Certo il sindacato ha di fronte un compito difficile. Gli obiettivi non sono di poco conto poichè «*toccano le basi stesse di questa società*». La fiducia nasce da giornate come queste, dalla «*prova di serena forza e volontà*» data dai lavoratori milanesi. Certo nel Paese c'è un clima torbido: i fascisti si rifanno sentire (e qui occorre una applicazione integrale della Costituzione), nello scandalo petrolifero è necessario individuare i veri responsabili senza indulgere a generici qualunquismi. Ma c'è anche la prova che una «*strategia costruttiva*» come quella del sindacato può trovare larghi consensi. Un esempio sta anche nel giusto tentativo di organizzare le forze di polizia nel movimento sindacale. «*Siamo convinti* — ha detto Lama a questo proposito — *che le forze armate e la polizia siano corpi dello Stato a cui nella grande maggioranza appartengono uomini rispettosi della Costituzione, ma dove esistono altresì elementi che cospirano contro la Costituzione. E qui è necessario colpire per restituire all'esercito, alla polizia, quel grado di serenità, quel pubblico rispetto di cui hanno diritto*».

L'ultima parte del discorso di Lama è stata dedicata a un appello all'unità sindacale. «*L'Italia democratica* — ha concluso in polemica con certe angoscie di Fanfani — *non ha nulla da temere da questo grande obiettivo*».

Bruno Ugolini

Il combattivo corteo degli operai della Mirafiori percorre le vie di Torino

Alla FIAT nuove, massicce adesioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

Due settimane fa, quando migliaia di delegati riuniti al Palasport di Torino avevano deciso uno sciopero contemporaneo di 250.000 metalmeccanici, tessili e chimici della nostra provincia, impegnati in vertenze aziendali e rinnovi contrattuali, molti non avevano nascosto perplessità sull'adesione di massa dei lavoratori a questo «quasi sciopero generale». Il risultato lo si è visto oggi, ed è stato strepitoso: in tutte le industrie investite dalla grande giornata di lotta, a cominciare dalla Fiat, dall'Olivetti, dai grandi complessi della gomma e plastica, fino alle piccole fabbriche, si sono raggiunti livelli di partecipazione allo sciopero, come non si erano mai registrati negli ultimi anni, neppure durante gli scioperi generali e le grandi lotte contrattuali. Ecco le percentuali di adesione alla lotta, più eloquenti di ogni discorso. Alla Fiat, dove i lavoratori chiamati alla lotta erano oltre 140.000, gli operai hanno scioperato al 99-100 per cento a Mirafiori, Rivalta, Spa-Stura, Ricambi, Spa-Centro, Ausiliarie, Fonderie di Borgaretto, Abarth, Soth; al 95 per cento all'Osa Lingotto, Grandi Motori, Materferro, Ferriere, Fonderia di Venaria, Metalli; al 90 per cento alle Fonderie di Carmagnola e motori Avio. Per gli impiegati della Fiat, si può ben parlare per la prima volta di adesioni plebiscitarie, con punte del 99%. Da notare che sono stati gli stessi impiegati ad organizzarsi i propri picchetti agli ingressi.

Fortissimo lo sciopero dei 20.000 dell'Olivetti; al 100% hanno scioperato i trentamila lavoratori della gomma e plastica, alla Pirelli, Michelin, Ceat, Superga, Stars, Gallino, Ages e piccole aziende. Identico il risultato tra i 6.000 lavoratori dell'Indesit, i 7.000 della Facis, i 4.000 delle industrie di macchine utensili, i tremila tessili di tutto il chierese, i 3.500 lavoratori dei sei stabilimenti dei cotonifici Vallesusa. I quattromila operai ed impiegati dell'Aeritalia di Torino e Caselle hanno scioperato al 90-95%.

Alla Lancia, dove seimila operai sono sospesi a cassa integrazione, hanno scioperato al 50 per cento gli impiegati. Molte migliaia di lavoratori sono confluiti con tre grandi cortei nella centrale piazza Solferino, dove ha parlato, per la federazione delle confederazioni, Luigi Macario.

Michele Costa

Chimici, tessili e metalmeccanici a Porto Marghera chiedono interventi contro il carovita

Montedison: azione unitaria con i chimici

VENEZIA, 7

Oltre 30 mila lavoratori di Porto Marghera hanno partecipato compatti allo sciopero generale indetto quest'oggi dalle organizzazioni sindacali nazionali dei chimici, dei metalmeccanici e dei tessili, per protestare contro l'intransigenza assunta dal padronato, in particolare di Fiat, Montedison e partecipazioni statali nei riguardi delle vertenze aperte.

Circa 12 mila persone in corteo hanno percorso le strade di Mestre, dando vita ad una grande manifestazione, per rivendicare dal governo la concreta volontà di respingere la manovra speculativa messa in atto dai grandi monopoli e l'impegno di affrontare l'aggravarsi degli squilibri territoriali, economici e sociali del nostro paese, al fine di superare il momento di crisi che colpisce duramente le masse popolari e lavoratrici.

Oltre ai lavoratori del settore chimico e metalmeccanico di Porto Marghera, sono scesi in lotta anche i 1200 ceramisti degli stabilimenti Sirma di Fusina, dove è in atto una repressione da parte della direzione aziendale, i 4500 addetti alle imprese edili industriali e i lavoratori della Mira-Lanza.

In piazza Ferretto, a Mestre, a conclusione della manifestazione ha parlato, oltre ai dirigenti dei sindacati provinciali, anche un rappresentante dei consigli di fabbrica della Zoppas. Il compagno Benvenuto, segretario nazionale della FLM, ha tenuto il discorso conclusivo.

Erano presenti, inoltre, compagni della CUT (Centrale unica dei lavoratori cileni). Questa grande giornata di sciopero, che ha ribadito la unità della classe operaia veneziana attorno agli obiettivi per condizioni di lavoro e di vita a misura dell'uomo, ha visto anche la partecipazione di una folta rappresentanza di studenti degli istituti medi della terraferma.

IMMENSI CORTEI HANNO ATTRAVERSATO TUTTA MILANO

Accanto agli operai centinaia di impiegati, insegnanti, studenti, commercianti e lavoratori di altre categorie — Clima di responsabilità

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Gli scioperi generali a Milano hanno una cartina di tornasole che ne rileva sempre con esattezza la riuscita e oggi questa prova della verità ha segnato un «pieno successo» a tutto tondo: la piazza del Duomo, luogo tradizionale d'incontro dei cortei operai e meta finale delle grandi manifestazioni, stamani ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni, con decine e decine di migliaia di persone stipate sotto il palco degli oratori, sparse sul sagrato e sotto i portici, mentre nelle vie adiacenti le code imponenti degli ultimi cortei faticavano ad aprirsi un varco.

La riuscita dello sciopero generale era già evidente dalle prime ore della mattina, in una città che si era svegliata nel clima un po' sonnacchioso delle giornate di festa, con un traffico straordinariamente fluido e scorrevole, poca gente per le strade, i tram semivuoti.

Poi, verso le nove, nelle piazze della periferia dove era fissato il concentramento per i sei cortei, sono apparsi i primi gruppi consistenti di lavoratori, le macchine del sindacato pronte con gli altoparlanti e gli striscioni, i compagni del servizio d'ordine già al loro posto, ben visibile sul braccio i contrassegni della Federazione milanese CGIL, CISL e UIL.

La «macchina dell'organizzazione», quella macchina costituita da migliaia di attivisti, di funzionari dei sindacati, di donne, uomini, giovani, ha cominciato a mettere a frutto il lavoro intenso degli ultimi giorni, a coordinare quella vasta mobilitazione di massa che si è tradotta in centinaia di assemblee di fabbrica e di zona, in riunioni e incontri con le forze politiche e sociali, che è stata la base di partenza e la garanzia per la riuscita dello sciopero generale di oggi.

Alle 9,30 da piazza Firenze, da piazza Napoli, da piazza Maciacchini, da piazza Medaglie d'Oro, da piazza Grandi e dai Bastioni di Porta Venezia i cortei hanno preso il via. Gli striscioni della Federazione milanese CGIL, CISL e UIL aprivano le grandi sfilate, preceduti solo dalle macchine dei sindacati che — attraverso gli altoparlanti — riassumevano in modo sintetico ma chiaro le ragioni fondamentali dello sciopero, mettendo in evidenza l'interesse comune dei lavoratori in lotta.

Dietro agli striscioni di sindacati sfilavano le rappresentanze delle diverse categorie, dei grandi gruppi industriali, degli stabilimenti e degli uffici della città e della provincia. Le richieste dei sindacati (salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, un'efficace lotta contro il carovita, riforme, rinascita del Mezzogiorno e dell'agricoltura) erano state tradotte in centinaia di parole d'ordine scritte sui cartelli o scandite a gran voce; si ritrovavano sugli striscioni e sui tabelloni, frantumate in tante rivendicazioni distinte, ma non per questo scollegate e non omogenee.

Nel corteo partito dai bastioni di Porta Venezia, uno dei più imponenti, la varietà delle categorie rappresentate, la presenza massiccia di centinaia di insegnanti e di studenti democratici, di impiegati della banche, di operai delle fabbriche di Sesto e della Pirelli Bicocca, le delegazioni dei pensionati, dei commercianti e gli esercenti, erano una dimostrazione concreta della vasta e profonda adesione allo sciopero generale e ai suoi obiettivi.

In ogni corteo, all'interno di una folla omogenea di operai e impiegati, si distingueva una nota particolare, un aspetto peculiare. Così nel corteo partito da piazza Grandi primeggiavano i grandi pannelli portati dai tranvieri per la riforma dei trasporti e per il potenziamento della rete di pubblici servizi; i cartelli dei lavoratori della Montedison «in lotta contro i monopoli che condizionano il Paese»; quelli dei lavoratori del gruppo SME (Motta, Star, Alemagna) per un diverso rapporto fra industria di trasformazione e agricoltura.

E ancora, nel corteo partito da piazza Maciacchini, i lavoratori della Dubied, azienda a capitale svizzero che ha deciso di licenziare 178 dipendenti, trasformati in «uomini-sandwich» erano tanti atti di accusa contro ristrutturazioni e disoccupazioni, mentre gli infermieri degli ospedali (ma anche alcuni medici) denunciavano lo stato di crisi dell'assistenza sanitaria gridando: «Di giorno inservienti, di notte primari».

I cortei hanno raggiunto lentamente il centro della città, mentre i mezzi di trasporto pubblico si fermavano per un'ora, e i servizi degli aeroporti venivano anch'essi bloccati e il traffico ferroviario si arrestava.

Bianca Mazzoni

Migliaia manifestano a Genova e La Spezia

GENOVA, 7.

Decine di migliaia di lavoratori hanno scioperato oggi a Genova e La Spezia, dove si sono svolte imponenti manifestazioni. E' stata ribadita la volontà dei lavoratori di continuare la battaglia in difesa dell'occupazione e del potere di acquisto dei salari, per le riforme, per una nuova politica di investimenti.

Nelle due città la partecipazione allo sciopero è stata pressochè totale. Massiccia è stata in particolare l'adesione dei metalmeccanici, sia del settore pubblico che privato. Lunghi cortei si sono snodati per le vie centrali delle due città.

Oggi la grande giornata di lotta

Sciopero Campania: a Napoli da tutta la regione

NAPOLI, 7

Domani in tutta la Campania si fermano le attività nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nelle scuole, per lo sciopero generale proclamato dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL.

Questa protesta di centinaia di migliaia di lavoratori, di cittadini, di disoccupati e studenti rinnoverà con inequivocabile fermezza la volontà di lotta per imporre la soluzione dei drammatici problemi dell'economia e dell'occupazione nella regione e per avviarne il progresso civile e sociale.

Una grande manifestazione si svolgerà in mattinata e si concluderà con un comizio nella grande piazza Plebiscito nel corso del quale parleranno Camillo Benevento della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, Bruno Trentin segretario nazionale della FLM e Delio Villanis della segreteria regionale unitaria.

Due cortei partiranno contemporaneamente da due punti opposti della città dirigendosi verso la piazza Plebiscito. Il primo corteo si formerà a piazza Amedeo dove si concentreranno i lavoratori dei rioni occidentali della città, della zona industriale di Bagnoli, Pozzuoli e degli altri centri dei Campi Flegrei. L'altro corteo partirà dalla piazza Garibaldi (Stazione Centrale) dove si concentreranno i lavoratori provenienti da Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, dal resto della città e della provincia di Napoli.

Dalle province campane l'arrivo dei lavoratori è stato organizzato con treni speciali che partiranno da Salerno e da Caserta. Altri treni speciali partiranno intorno alle 8 dai centri della provincia di Napoli. Centinaia di pullman percorreranno tutte le strade della regione, per portare alla manifestazione, che si annuncia imponente, lavoratori, contadini, operai e studenti anche dalle zone interne dell'Avellinese, del Beneventano, della Valle del Sele, del Casertano.

Lo sciopero generale di domani, che ha fatto registrare un numero di adesioni senza precedenti, è il primo a livello regionale e vedrà quindi per la prima volta uniti i lavoratori della congestionata fascia costiera e quelli delle desolate zone interne, in una grande giornata di lotta per rivendicare il contenimento dei prezzi, interventi organici in agricoltura, investimenti per lo sviluppo e potenziamento dell'industria, la riforma dei trasporti, la costruzione di case, scuole, ospedali e opere pubbliche.

Presentata alla Camera e al Senato

Proposta del PCI per modificare la legge tributaria

Chieste maggiori detrazioni d'imposta a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, degli artigiani e delle imprese minori degli altri settori

I compagni deputati Vespignani, Raffaelli, D'Alema ed i compagni senatori Borsari e Colajanni hanno presentato una proposta per modificare in senso favorevole ai lavoratori dipendenti ed autonomi, ai pensionati ed alle imprese artigiane e minori la nuova legge tributaria.

La proposta dei parlamentari comunisti si articola in dieci punti, che riassumiamo:

1) detrazione d'imposta di 150.000 lire mensili — per tredici mensilità — per i lavoratori dipendenti;

2) maggiorazione delle somme calcolate come spese ed oneri gravanti sulla famiglia lavoratrice;

3) tale maggiorazione varrà per i redditi annui dei lavoratori dipendenti ed autonomi fino a 5 milioni;

4) riconoscimento del diritto a tassazione separata per ogni componente della famiglia che lavora se il reddito familiare complessivo non supera i 5 milioni annui;

5) detrazione d'imposta di 159.000 lire per tutte le pensioni INPS inferiori ai 4 milioni annui e di 95 mila lire per tutte le altre;

6) aumento delle detrazioni per le persone a carico;

7) reciprocità fra moglie e marito nella detrazione per il coniuge;

8) adeguamento biennale di tutte le detrazioni e dei limiti della loro applicazione secondo l'andamento dell'indice del costo della vita calcolato dall'ISTAT;

9) riduzione del 10 per cento delle aliquote per la ritenuta alla fonte;

10) aumento di taluni costi da detrarre per gli artigiani e le minori imprese degli altri settori.

Dei gruppi Fiat, Alfa, Italsider

Investimenti nel Sud: negativo l'incontro fra FLM e governo

Il tema degli investimenti nel Mezzogiorno dei gruppi Fiat, Alfa Romeo e Italsider — uno degli obiettivi qualificanti delle vertenze aperte dai lavoratori — è stato al centro dell'incontro che si è svolto ieri, a Roma nella sede del CIPE fra i ministri del Lavoro Bertoldi e del Mezzogiorno Donat-Cattin e i segretari confederali Didò, Ciangaglini e Romei e quelli dei metalmeccanici Trentin, Carniti, Pastorino, Lettieri.

I sindacati hanno chiesto — sulla base anche della disponibilità espressa in precedenti riunioni — impegni politici chiari e coerenti per gli investimenti nel Sud e in particolare per quelli del gruppo Fiat nella valle del Sele e nella Piana del Sangro.

Le risposte sono state assolutamente generiche e il tentativo dei rappresentanti del governo è stato ancora una volta quello del rinvio. Per questo al termine dell'incontro i rappresentanti sindacali hanno espresso giudizi complessivamente negativi. Carniti ad esempio ha detto che «l'incontro ha dato un risultato evanescente e deludente in quanto il governo ha dichiarato di non avere elementi di giudizio per esprimersi sulle nostre richieste».

Per quanto riguarda l'andamento delle trattative in sede sindacale, ricordiamo che quelle con l'Alfa riprendono il 19 e che a sostegno della vertenza la FLM ha proclamato 12 ore di sciopero da attuarsi entro la fine del mese. Quelle con l'Italsider invece riprenderanno il 13 febbraio. Una nuova riunione a livello governativo per il problema degli investimenti sarà fissata dopo l'incontro di oggi fra confederazioni e governo.

Settore concia: si intensifica l'iniziativa

Si è conclusa mercoledì a tarda notte la sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore concia. Secondo i sindacati dall'incontro «è emersa una posizione padronale ancora chiusa sui problemi di fondo attraverso i quali deve passare il rinnovo contrattuale».

La delegazione dei lavoratori, guidata dalla segreteria della FULC, nell'esprimere un giudizio negativo su questa posizione del padronato, ha deciso di intensificare la lotta fino al 12 febbraio, giorno per il quale è stato fissato un altro incontro.

PER 8 ORE SI E' FERMATO IL LAVORO IN TUTTA L'AREA INDUSTRIALE

TARANTO: IL CAROVITA AL CENTRO DELLA LOTTA

Delegazioni dei consigli di fabbrica, della FLM e della Federazione CGIL-CISL-UIL si sono incontrate con le autorità per chiedere urgenti interventi — La giornata di lotta negli altri centri

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 7

I lavoratori metalmeccanici di Taranto hanno risposto in massa allo sciopero di 8 ore indetto dalla FLM. Tutta l'area industriale si è fermata: i siderurgici del quarto centro Italsider e i meccanici delle ditte appaltatrici sono scesi in lotta per 8 ore.

La vertenza del gruppo Italsider per gli investimenti nel Mezzogiorno e per l'aumento degli organici nello stabilimento di Taranto (la quinta squadra e i rimpiazzi tecnici), la lotta al galoppante rincaro dei prezzi e la fissazione di prezzi politici (nella nostra provincia sono aumentati simultaneamente in questi giorni i prezzi di generi di prima necessità come il pane e il latte), gli obiettivi della «vertenza di Taranto» per un diverso sviluppo economico e sociale che privilegi le occupazioni: questi i temi al centro della grande giornata di lotta di oggi.

Delegazioni dei Consigli di fabbrica della zona industriale, della FLM e della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno avuto incontri con l'amministrazione comunale di Taranto, con quella provinciale e con la prefettura. La ripresa delle trattative col governo per la «vertenza di Taranto» e nel rispetto degli impegni a questo proposito assunti nei mesi scorsi ed una politica di contenimento degli aumenti dei prezzi sono state le questioni poste dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori.

g. f. m.

SULMONA — Massiccia partecipazione allo sciopero dei 1200 della FIAT. Percentuali d'astensione del 90% tra gli operai e 70% tra gli impiegati.

LIVORNO — Migliaia di lavoratori metalmeccanici e chimici hanno sfilato in corteo per le vie di Livorno nel corso dello sciopero di 3 ore, riuscito in modo compatto. Al centro della giornata di lotta sono stati posti anche i contenuti delle piattaforme rivendicative aziendali del cantiere SPICA, della CMF e Motofides. Al teatro 4 Mori un'assemblea ha concluso la manifestazione.

MESSINA — Massiccio lo sciopero nella fascia industriale da Villafranca a Milazzo. Fermi gli operai della Pirelli, della raffineria Mediterranea e delle imprese appaltatrici. Una manifestazione si è svolta a Milazzo.

CAGLIARI — Nei bacini minerari della Sardegna si è svolto lo sciopero di 2 ore proclamato dai sindacati in campo nazionale. In tutti i cantieri si sono svolte grandi assemblee.

CASSINO — Alla Fiat (4.000 lavoratori) hanno scioperato al 100% gli operai e al 70% gli impiegati. Da registrare due gravi provocazioni contro i dirigenti sindacali di fabbrica: un delegato FLM, Mario Marrone, è stato proditoriamente aggredito gredito da un caposquadra; e un membro del consiglio, Antonio Arace, è stato deliberatamente investito davanti ad un cancello dello stabilimento da un'auto.

LECCE — Impianti FIAT bloccati e così pure le oficine ferroviarie Nomef, la Sic e le altre fabbriche. In lotta anche le duemila confezioniste della Harry's Moda. Corteo unitario per le vie della città.

BARI — L'astensione è stata del 100% nelle fabbriche FIAT, SOB, OM e Lancia. Una intensa azione di picchettaggio si è svolta fin dai primi turni.

BOLOGNA — Con la partecipazione del 98 per cento dei lavoratori delle aziende dei settori metalmeccanico, gomma plastica, tessile abbigliamento ed edilizio, si è svolto ieri a Bologna lo sciopero delle maestranze che stanno già portando avanti le lotte per il contratto e per le piattaforme

Aperta la vertenza all'Italcementi

I lavoratori del gruppo Italcementi hanno indetto uno sciopero a carattere nazionale di 12 ore, dall'11 al 14 febbraio, suddivise in quattro ore per tre giorni.

La vertenza punta a conquistare una precisa regolamentazione dei passaggi di qualifica, l'aumento del premio di produzione, l'abolizione dei superminimi individuali e degli straordinari, l'istituzione delle mense ed il pagamento anticipato dell'indennità per malattia e infortunio.